

Rassegna Stampa

di Lunedì 21 novembre 2022



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri				
1+4	Italia Oggi Sette	21/11/2022	<i>I bonus della certificazione (M.Damiani)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	21/11/2022	<i>Fisco e casa. Superbonus 110%, i nuovi incroci tra scadenze e sconti (C.Dell'oste/G.Latour)</i>	5
16	Il Sole 24 Ore	21/11/2022	<i>Superbonus, l'allarme dei tecnici. A rischio oltre 4 miliardi di ricavi (V.Maglione/V.Uva)</i>	8
33	Il Sole 24 Ore	21/11/2022	<i>Consulenti tecnici, la revisione dell'albo aspetta l'attuazione (P.Frediani)</i>	10
4	L'Economia (Corriere della Sera)	21/11/2022	<i>Int. a F.Brancaccio: Il superbonus ha fatto anche cose buone (A.Baccaro)</i>	11
55	L'Economia (Corriere della Sera)	21/11/2022	<i>Lettere - Rischio revoca per gli abusi edilizi (M.Fracaro)</i>	13
Rubrica Sicurezza				
17	Italia Oggi Sette	21/11/2022	<i>Cyber criminalita' a tutto campo (A.Longo)</i>	14
Rubrica Imprese				
2	Italia Oggi Sette	21/11/2022	<i>Il rating di legalita' si rivela un pass per accedere al credito (L.Allegrucci)</i>	16
Rubrica Previdenza professionisti				
15	L'Economia (Corriere della Sera)	21/11/2022	<i>Le casse di Oliveti: "Buy Italia". Le comunita' di Iacono (C.Cinelli/F.De Rosa)</i>	18
Rubrica Università e formazione				
7	L'Economia (Corriere della Sera)	21/11/2022	<i>La scuola, ma il business? Lezione ai ceo nell'eta' incerta (R.Viale)</i>	20
Rubrica Professionisti				
V	Italia Oggi Sette	21/11/2022	<i>Polizze, professionista non tenuto a verifiche di conformita'</i>	21
Rubrica Fisco				
14	Italia Oggi Sette	21/11/2022	<i>Sequestrati i bonus in acconto (D.Ferrara)</i>	22

I bonus della certificazione

Il rating di legalità genera vantaggi nell'accesso al credito, nella partecipazione agli appalti e nei finanziamenti pubblici. E incrementa la reputazione aziendale

Il rating di legalità si rivela un requisito sempre più indispensabile per l'accesso al credito bancario da parte delle imprese. Basti pensare che, durante il 2021, Unicredit ha concesso affidamenti al 100% delle aziende titolari di rating che ne hanno fatto richiesta, come rilevabile nella relazione annuale inviata a Banca d'Italia. Invece, Banca Intesa San Paolo, nel definire "le componenti intangibili nel nuovo modello di rating corporate", alla voce Gestione del rischio di impresa, richiede proprio il possesso del Rl. Il Gruppo Monte Paschi "ha inserito il rating di legalità tra gli elementi da valutare ai fini del riconoscimento delle agevolazioni previste nell'ambito del processo di concessione e revisione del credito".

Allegrucci - Damiani - Pollio da pag. 2



Certificazione delle competenze e rispetto della legge, ma anche norme Uni e reputazione

Sempre di più i bollini di qualità

DI MICHELE DAMIANI

Un pieno di bollini e certificazioni. Dalle competenze professionali al rispetto delle leggi sul lavoro, passando per norme Uni e rating reputazionali, negli ultimi anni sono sempre di più gli strumenti che vengono utilizzati da aziende e studi per "dimostrare" alcune qualità peculiari della propria attività. Un modo per essere più accattivanti agli occhi dei clienti, ma anche per abbattere i contenziosi e, in alcuni casi, godere di procedure agevolate nel rapporto con la pubblica amministrazione.

Asse.Co. Un esempio lampante in questo senso è l'Asse.Co, ovvero l'asseverazione rilasciata dai consulenti del lavoro per certificare la regolarità delle imprese nella gestione dei rapporti di lavoro. Nata a gennaio del 2014, l'asseverazione porta in dote alle imprese una serie di vantaggi: gli accessi ispettivi presso i datori di lavoro sono orientati in via prioritaria verso le aziende non in possesso dell'asseverazione e la stessa potrà essere usata anche negli appalti privati per verificare la regolarità delle imprese. L'asseverazione viene rilasciata dal Consiglio nazionale di categoria tramite Fondazione studi entro 30 giorni dall'istanza e ha validità annuale.

Certing. Si tratta dell'ente di certificazione delle competenze istituito dal Consiglio nazio-

Certificazioni e rating in Italia	
Certing	Nata nel 2015 come ente di certificazione delle competenze rivolto solo agli ingegneri, ha poi incluso altre professionalità, dai periti industriali ai veterinari. L'ente è accreditato secondo la norma Uni 17024
Asse.Co	Si tratta dell'asseverazione rilasciata dai consulenti del lavoro per certificare la regolarità delle imprese nella gestione dei rapporti di lavoro. È nata nel gennaio del 2014 e nel tempo è stata accolta da molte amministrazioni locali, tra cui le regioni Emilia-Romagna e Marche
Norma Uni	Presentata quest'anno, la norma Uni 11871 è dedicata agli studi professionali. L'obiettivo della norma è quello di fornire agli studi che operano nei settori legali, fiscali, amministrativi e contabili un complesso omogeneo di criteri sperimentati e aggiornati a supporto delle attività quotidiane
Rating di reputazione	Dall'accordo tra Crop news e Coa di Napoli l'implementazione del "rating reputazionale", ovvero una valutazione sulle controparti dei clienti degli avvocati basata su 600 indicatori per le persone e 400 per aziende ed enti

nale degli ingegneri, ma nel tempo ha accolto altre categorie professionali. In sostanza, l'agenzia verifica le competenze del professionista in collaborazione con gli ordini locali. Il soggetto che aderisce a Certing sarà oggetto di verifica da parte di soggetti individuati all'interno dell'ordine territoriale di appartenenza o di un organismo di gestione delegato. Colui che desidera essere certificato nelle proprie competenze prepara la documentazione che attesta la propria

esperienza. Tale documentazione viene valutata da un gruppo di esaminatori. Ogni tre anni il professionista dovrà produrre la documentazione che attesti la sua permanenza del campo di specializzazione. L'agenzia è un ente di certificazione accreditato secondo la Uni Cei En Iso/Iec 17024 da Accredia ed è stata costituita a fine 2014 per partire nel 2015.

Norma Uni. Anche l'Uni ha partecipato a questo proliferare di certificazioni con la recente

norma dedicata agli studi professionali (11871:2022), presentata lo scorso settembre. L'obiettivo ultimo della norma è quello di fornire agli studi professionali che operano in tutti i settori legali, fiscali, amministrativi e contabili, un complesso omogeneo di criteri validi, sperimentati e aggiornati a supporto delle attività. Fra i principali benefici, spiegano dall'Uni, ci può essere l'attribuzione di eventuali punteggi preferenziali per l'assegnazione di incarichi profes-

sionali nell'ambito di appalti e bandi di gara, pubblici o privati e anche una possibile riduzione dei costi delle coperture assicurative obbligatorie a fronte di un servizio certificato.

Rating reputazionale. Si tratta di una iniziativa al centro di un accordo recentemente siglato tra il consiglio dell'ordine degli avvocati di Napoli e l'associazione no profit Crop news che mira a definire dei rating di persone fisiche e giuridiche basati su centinaia di indicatori in modo da avere una valutazione preventiva dell'affidabilità dei propri interlocutori. In sostanza, gli avvocati suggeriranno ai loro clienti di chiedere alle loro controparti di mettersi in contatto con Crop news e farsi rilasciare il rating. In questo modo, il cliente del legale avrà una rappresentazione preventiva dello stato della situazione, di eventuali debiti pregressi del soggetto o altro. Viene, in sostanza, anticipata alla fase precontrattuale la possibilità per il creditore di accedere ai dati patrimoniali dei debitori prevista dall'articolo 492 cpc.

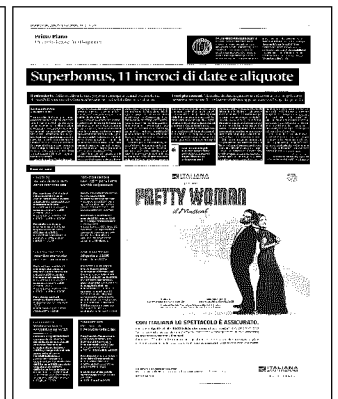
Non ordinistici. Una specie di certificazione delle competenze, infine, è presente nella legge 4/2013, che inquadra tutto il mondo delle professioni non ordinistiche. Viene previsto, infatti, il rilascio di un attestato di qualità dei servizi da parte delle associazioni professionali, che sono iscritte all'elenco speciale tenuto dal Mise.

— © Riproduzione riservata —

Fisco e casa Superbonus 110%, i nuovi incroci tra scadenze e sconti

Dai condomini alle villette alle case popolari:
le possibilità in vista del taglio ai benefici

Cristiano Dell'Oste e Giuseppe Latour — a pag. 5



Superbonus, 11 incroci di date e aliquote

Il calendario. Dalle villette alle case popolari emerge un quadro complesso di possibili combinazioni tra scadenze e detrazioni da fine 2022 al 2025

I casi più comuni. Gli edifici da due a quattro unità di un unico proprietario possono prenotare il 110% senza delibera oppure avranno il 90% da gennaio

**Cristiano Dell'Oste
Giuseppe Latour**

Un nuovo dedalo di date, percentuali di agevolazione e requisiti da rispettare. Il decreto Aiuti quater avvia un'operazione che – nelle intenzioni dell'esecutivo – guarda alla semplificazione del sistema delle agevolazioni casa per l'efficientamento energetico. In attesa di uniformare i bonus, però, il primo effetto è di creare un lungo elenco di casi differenziati. Anche perché il decreto agisce su una norma già particolarmente complessa (la versione attuale dell'articolo 119 del decreto Rilancio supera i 35mila caratteri!).

Le combinazioni "data-detrazione" sono undici, dalle case popolari al Terzo settore. Le situazioni più frequenti, però, riguardano condomini e abitazioni unifamiliari.

Gli immobili condominiali avranno il 110% per le spese effettuate fino a fine 2022, mentre nel 2023 avranno il 90 per cento. Mantiene invece il 110% fino a fine 2023 chi entro venerdì 25 novembre presenta una Cilas, purché entro la data antecedente (quindi, entro il 24) approvi in assemblea la delibera relativa ai lavori. Negli anni seguenti resta, poi, per tutti i condomini la riduzione già programmata: 70% nel 2024 e 65% nel 2025.

Altri due scenari riguardano le abitazioni unifamiliari. C'è, anzitutto, il caso di chi ha completato il 30% dei lavori al 30 settembre scorso, presentando una dichiarazione del direttore lavori che abbia attestato questo requisito. Questi soggetti potranno prendersi tempo fino al prossimo 31 marzo per le spese, accedendo comunque al 110% (non più, come prima, il 31 dicembre). Al contrario, chi non ha rispettato il requisito del 30 settembre, per le spese effettuate dopo il 30 giugno 2022 potrà godere solo dei bonus minori.

Sempre per le unifamiliari, dal 2023 (e fino a fine anno) cambia tutto: scatta l'agevolazione al 90% ma solo per le prime case e solo per chi, in base al nuovo quoziente familiare, non supera il tetto di 15mila euro di reddito. Restano, poi, fuori le spese effettuate da comodatari, locatari e, con ogni probabilità, anche conviventi (anche se su questo l'agenzia delle Entrate dovrà pronunciarsi). Saranno ammesse solo quelle dei proprietari o dei titolari di diritti reali di godimento (come l'usufrutto).

Queste regole guidano le agevolazioni anche per altri immobili assimilati. I fabbricati composti da due a quattro unità – di proprietà di un unico soggetto o in comproprietà tra più

persone fisiche – seguono le regole dei condomini. Unica eccezione: non

serve la delibera condominiale per salvare il 110% nel 2023, ma solo la Cilas. Allo stesso modo, le unità residenziali con impianti e accesso autonomi (come i loft) sono considerati pari delle case unifamiliari. Potrebbe attenuarsi, allora, la spinta a frazionare le unità singole per trattarle come "edifici di un unico proprietario".

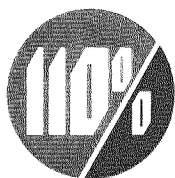
Il decreto Aiuti quater tocca anche le agevolazioni dedicate agli enti del Terzo settore. Questi soggetti sono coinvolti dalla riduzione prevista per il 2023: il 90% riguarderà anche loro, con il successivo calo nel 2024 e 2025 (70% e 65%). Anche loro, però, possono salvarsi con la Cilas entro il 25 novembre. C'è, però, un ulteriore scenario. Gli enti del Terzo settore che svolgano attività legate a prestazione di servizi socio-sanitari e assistenziali potranno effettuare lavori al 110% fino al 2025. Purché rispettino una serie di limiti: l'eccezione, tra le altre cose, vale solo per le categorie catastali B/1, B/2 e D/4.

Ci sono, poi, le aree colpite da eventi sismici, dove – a certe condizioni – si può avere il 110% fino a tutto il 2025. E le case popolari, per le quali è rimasto invariato il calendario che punta a fine 2023 con il test sull'avanzamento lavori al prossimo 30 giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Professioni 24 - A pagina 16

L'allarme dei tecnici per il DI Aiuti quater



DAL SUPERBONUS ALLE BOLLETTE

Dalla riduzione del superbonus alle nuove misure per contrastare il caro energia. Mercoledì 23 novembre, Il Sole 24 Ore dedica un inserto speciale di quattro pagine alle novità del decreto Aiuti-quater. A partire da quella che è una vera e propria rivoluzione per quan-

to riguarda il superbonus: la riduzione dal 110 al 90% del credito di imposta per i lavori edilizi a partire dal 2023 per condomini e villette. Ma non solo. Sul superbonus arriva anche la possibilità di spalmare gli sconti in fattura e i crediti ceduti su un arco temporale più lungo (da quattro a dieci anni).

Con le nuove regole in arrivo dal governo potrebbe attenuarsi un po' l'incentivo ai frazionamenti

Caso per caso

CONDOMINI

Bonus ridotto al 90% senza prenotazione

Per i condomini che alla data del 25 novembre hanno comunicato la Cilas e, in data antecedente, hanno adottato la delibera sui lavori:

- superbonus al 110% per le spese sostenute fino al 31 dicembre 2023;
- superbonus ridotto al 70% nel 2024 e al 65% nel 2025

Per gli altri condomini:

- superbonus al 110% per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2022;
- superbonus ridotto al 90% nel 2023, al 70% nel 2024 e al 65% nel 2025

EDIFICI DA 2 A 4 UNITÀ

Incentivo prenotato come in condominio

Per l'unico proprietario o i comproprietari persone fisiche di un edificio da 2 a 4 unità che al 25 novembre hanno comunicato la Cilas:

- superbonus al 110% per le spese sostenute fino al 31 dicembre 2023;
- superbonus ridotto al 70% nel 2024 e al 65% nel 2025

Per chi non rispetta il requisito di prenotazione:

- 110% entro il 31 dicembre 2022;
- 90% nel 2023, poi 70% nel 2024 e 65% nel 2025

ABITAZIONI SINGOLE

Due regimi per villette e unità indipendenti

Per chi il 30 settembre scorso ha effettuato il 30% dell'intervento complessivo:

- superbonus al 110% per le spese fino al 31 marzo 2023 (per chi non è arrivato al 30%, scadenza il 30 giugno 2022)

Per chi avvia i lavori dal 1° gennaio 2023 su un'unità di cui sia proprietario o titolare di diritto reale:

- superbonus al 90% fino al 31 dicembre 2023 a patto che la casa sia abitazione principale e il beneficiario abbia un reddito di riferimento non superiore a 15mila euro

ZONE TERREMOTATE

Aliquota al 110% fino a fine 2025

Interventi su tutti i tipi di immobili agevolati dal superbonus, effettuati nei Comuni colpiti da terremoti verificatisi dal 1° aprile 2009, in cui è stato dichiarato lo stato di emergenza, su edifici danneggiati dal sisma:

- superbonus al 110% sulle spese sostenute fino al 31 dicembre 2025, solo per la parte eccedente l'eventuale contributo per la ricostruzione;
- 110% fino al 31 dicembre 2025 con spesa maggiorata del 50% se rinuncia al contributo per la ricostruzione

CASE POPOLARI

Verifica sui lavori eseguiti a giugno '23

Interventi eseguiti da istituti case popolari (comunque denominati), compresi quelli di persone fisiche sulle singole unità nello stesso edificio, e cooperative edilizie a proprietà indivisa su immobili dalle stesse posseduti e assegnati ai propri soci, per i quali alla data del 30 giugno 2023 sarà stato eseguito almeno il 60% dell'intervento complessivo:

- superbonus al 110% fino al 31 dicembre 2023 (per chi non sarà arrivato al 60%, scadenza al 30 giugno 2023)

TERZO SETTORE

Determinante il deposito della Cilas

Per gli enti del Terzo settore (lett. d-bis, comma 9, art. 119) che al 25 novembre hanno comunicato la Cilas:

- al 110% fino a fine 2023;
- 70% nel 2024 e 65% nel 2025

Per gli enti che non rispettano il requisito di prenotazione:

- 110% fino a fine 2022;
- 90% nel 2023, poi 70% nel 2024 e 65% nel 2025.

Enti che beneficiano della spesa maggiorata (c. 10-bis, art. 119)

- 110% fino a fine 2025

Superbonus, l'allarme dei tecnici A rischio oltre 4 miliardi di ricavi

L'impatto. Con il decreto Aiuti quater si teme un blocco senza compenso per chi è al lavoro su progetti e studi di fattibilità: su 38 miliardi netti di lavori avviati la quota dei progettisti va dall'8 al 20 per cento

Valentina Maglione
Valeria Uva

La stretta sul Superbonus contenuta nel decreto Aiuti-quater, con il *décalage* al 90% anticipato già a quest'anno, impatterà da subito sui fatturati dei professionisti coinvolti. Molti tecnici potrebbero doversi fermare a metà strada, con lo studio di fattibilità o con la progettazione, se non riusciranno a centrare l'obiettivo di presentare Cilas e progetto entro il prossimo 25 novembre. Con il rischio di vedere sfumare anche i compensi pattuiti.

Il giro di vite potrebbe quindi invertire già da quest'anno la tendenza alla forte crescita di fatturati e redditi per i professionisti coinvolti a vario titolo nel Superbonus registrata negli ultimi due anni: secondo una ricerca di Fondazione Inarcassa dello scorso ottobre, su un campione di 6.446 tra architetti e ingegneri, due su tre hanno ricevuto incarichi per il 110%, mentre ben il 35% ha dichiarato che dal 2020 la metà del proprio fatturato è arrivato da lì.

L'impatto

In realtà non è facile stimare l'impatto che il Superbonus ha avuto sui redditi dei professionisti coinvolti: ingegneri, architetti o geometri, sul fronte della progettazione, direzione lavori, coordinamento sicurezza e asseverazione, e commercialisti, impegnati a rilasciare il visto di conformità sui crediti ceduti. Unica cosa certa è che la cornice entro cui si muovono i capitolati, e dunque anche i compensi dei professionisti, è data dal Dm delle Infrastrutture 7 giugno 2016 (pensato per i lavori pubblici), adattato poi ai bonus edilizi dalle linee guida della Rete delle professioni tecniche. Ma sul valore, ogni intervento poi fa storia a sé.

In ogni caso, 1,55 miliardi certificati da Enea come lavori approvati fino a

ottobre, al netto dell'Iva (con aliquote diversificate a seconda degli interventi), valgono circa 38 miliardi. Di questi ai professionisti va una percentuale variabile a seconda delle stime: «Dall'8% al 13% in misura decrescente al crescere dell'importo totale», secondo il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Antonio Zambrano, mentre l'Istituto di ricerca Cresme attesta al 23% i costi per tecnici, piattaforme e consulenti fiscali. Quanto ai visti di conformità, la Fondazione nazionale dottori commercialisti ha chiarito che il compenso, se manca l'accordo tra le parti, può essere determinato in base ai parametri usati in sede giudiziale, che cubano dall'1 al 2% del valore della pratica (0,8-1% aumentabili fino al doppio per valori inferiori a un milione e percentuali più basse per le somme eccedenti); ma «nella pratica - osserva Salvatore Regalbuto, tesoriere e delegato dell'area fiscale del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti - la libera contrattazione può portare a concordare importi diversi, talvolta maggiori soprattutto per i lavori più piccoli, che impongono al professionista le stesse verifiche di quelli più grandi».

A grandi linee quindi il fatturato complessivo dei professionisti coinvolti finora nel Superbonus (tralasciando gli altri bonus edilizi) entra in una forchetta che va dai quattro agli oltre otto miliardi.

Al di là di queste stime provvisorie, che il 110% abbia contribuito a riportare ottimismo in una categoria, quella dei progettisti, fiaccata sin dalla crisi del 2008, lo dimostrano anche i dati di Inarcassa che l'anno scorso ha visto crescere del 3% gli iscritti, in particolare tra gli architetti under 35. Una dinamica che - si legge nel bilancio di previsione 2022 - «ha risentito della straordinaria ripresa in atto nel settore immobiliare e delle costruzioni, favorita dalle misure di incentivo del Governo».



La stretta

Ora però le misure del decreto Aiuti-quater rischiano di introdurre una brusca frenata. Primo per l'incertezza del quadro normativo (il Consiglio nazionale architetti ha conteggiato ben 18 modifiche in un anno, molte retroattive) e poi per le prospettive future. «Gli architetti sono passati dall'euforia alla disperazione - sintetizza Massimo Giuntoli, responsabile dipartimento lavoro del Consiglio nazionale della categoria - perché hanno preparato le pratiche senza farsi dare anticipi e ora, con il blocco della cessione dei crediti, rischiano di non essere pagati».

Il rischio maggiore, se il decreto Aiuti-quater non sarà modificato, lo corrono gli studi che hanno in corso

gli studi di prefattibilità o il progetto non ancora completato: «Molti non riusciranno a consegnare i progetti entro la data limite - prevede Zambrano - e per loro sarà difficile recuperare appieno il compenso per l'attività comunque svolta». Peraltro, «visto il tanto lavoro - incalza Giuntoli - molti studi si sono ingranditi e ora potrebbero non reggere. È urgente sbloccare i crediti: la cancellazione della responsabilità solidale di chi acquista il credito e la detraibilità in dieci anni sono indispensabili per andare in questa direzione. Per il futuro bisogna puntare su bonus stabili, più contenuti, ma agganciati alla rigenerazione urbana, con piani concordati con i Comuni e premialità per chi investe in linea con questi».

Gli ingegneri non temono tanto la riduzione al 90% della percentuale di lavori detraibili «quanto il peso sempre crescente degli oneri finanziari sulle cessioni - ricorda Zambrano - siamo partiti con una media dell'8% e ora siamo a un 12-15% di costo per la cessione, quindi c'è un rischio molto concreto di dover lavorare a costi molto più bassi».

I progettisti, soprattutto quelli meno strutturati sono «d'anello debole della catena» anche per Umberto Chiatto, responsabile comunicazione di Less, società di ingegneria che ha al suo attivo più di 160 milioni di lavori al 110%: «Facile ipotizzare che lo sconto per assorbire la minor detrazione sarà chiesto a loro, più che alle imprese che dovranno fronteggiare il costo dei materiali». Chiatto ipotizza quindi che lavoreranno di più «le società che potranno offrire lo sconto in fattura, cedendo il credito in modo autonomo e indipendente, ad esempio, i general contractor o i big dell'energia, con i tecnici meno strutturati nel ruolo di fornitori esterni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mercato del Superbonus

IL TOTALE

55

Miliardi ammessi

A detrazione dall'avvio del Superbonus ad ottobre 2022. Di questi oltre 38 miliardi si riferiscono a lavori completati. Al netto dell'Iva si tratta di circa 38 miliardi di investimenti avviati

LA QUOTA

8-20%

Ai professionisti tecnici

Il range dei compensi medi per i progettisti (compresi progetto, direzione lavori, sicurezza e asseverazione). A loro quindi una cifra che oscilla tra i 3 e 7,5 miliardi complessivi

I COMPENSI

1 su 3

Metà fatturato dal 110%

Secondo una indagine a campione di Fondazione Inarcassa, il 35% degli oltre seimila intervistati attribuisce oltre la metà del proprio fatturato nell'ultimo biennio al Superbonus

I VISTI

1-2%

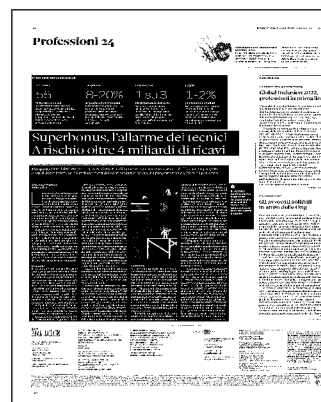
Per i commercialisti

È il compenso per i visti di conformità in base ai parametri, che si applicano se manca l'accordo tra le parti. Ma in molti casi le parcelle dei commercialisti sono più alte



IL FUTURO

Con l'aumento degli oneri finanziari sulle cessioni dei crediti c'è il timore di dover lavorare a costi più bassi



Consulenti tecnici, la revisione dell'albo aspetta l'attuazione

Riforma processo civile

Novità per specializzazioni e requisiti, ma serve un decreto ministeriale

Paolo Frediani

Si preparano novità per gli albi e per l'attività dei consulenti tecnici. A prevederle è il decreto legislativo 149/2022, che ha attuato la legge 206/2021 di riforma del processo civile. Si tratta di interventi molto attesi, perché spesso alla centralità della figura del consulente tecnico non corrispondono adeguate preparazione e competenza nelle funzioni dei soggetti incaricati, criticità amplificate dall'aumento degli iscritti agli albi e dai criteri di rotazione nell'assegnazione degli incarichi.

Per la verità, le novità più consistenti arriveranno con un decreto che dovrà essere emanato dal ministro della Giustizia. Infatti, le modifiche introdotte dal decreto legislativo 149 alle disposizioni di attuazione del Codice di procedura civile prevedono che con decreto ministeriale saranno definite ulteriori categorie dell'albo dei consulenti tecnici, i settori di specializzazione di ciascuna categoria, i requisiti per l'iscrizione e i contenuti e le modalità di comunicazione ai fini della formazione, della tenuta e dell'aggiornamento dell'elenco nazionale dei consulenti tecnici. Con il decreto ministeriale saranno anche fissati gli obblighi della formazione continua, gli altri requisiti per mantenere l'iscrizione, le modalità per la verifica del loro assolvimento e i casi di sospensio-

ne volontaria dall'albo. Il decreto ministeriale preciserà poi i documenti da presentare con la domanda di iscrizione, che dovrà contenere il consenso al trattamento dei dati ai fini privacy.

Il decreto legislativo 149 stabilisce poi alcune novità che saranno operative dal 30 giugno 2023. Intanto, la revisione dell'albo: si farà ogni due anni (anziché quattro) e sarà possibile presentare reclamo contro il provvedimento di esclusione. I giudici delle sezioni specializzate con competenza distrettuale potranno conferire incarichi ai consulenti non solo iscritti negli albi dei tribunali del distretto, ma anche iscritti negli albi di altri tribunali o non iscritti in alcun albo (in questi ultimi casi l'incarico an-

drà conferito con provvedimento motivato da comunicare al presidente del tribunale o della corte d'appello, ma senza che sia necessario, come accade oggi, ottenere l'autorizzazione). Il presidente del tribunale o della corte d'appello continuerà a vigilare che a ciascun consulente non sia assegnato più del 10% degli incarichi assegnati dall'ufficio ed è previsto che incarichi e compensi siano pubblicati sul sito dell'ufficio giudiziario.

Viene poi stabilizzata la prassi, adottata in molti uffici con la pandemia, del giuramento telematico: anziché svolgere un'udienza, il giudice può raccogliere il giuramento del consulente mediante una dichiarazione da lui sottoscritta digitalmente.

Ancora: verrà istituito presso il ministero della Giustizia l'elenco nazionale dei consulenti tecnici, suddiviso per categorie e con le relative specializzazioni, in cui confluiranno le annotazioni dei provvedimenti di nomina; l'elenco sarà accessibile al pubblico attraverso il portale dei servizi telematici del ministero della Giustizia.

Si prevede inoltre che la pubblica amministrazione, di fronte alla richiesta di informazioni con provvedimento del giudice, dovrà trasmetterle entro 60 giorni o comunicare le ragioni del diniego.

Infine, il consulente tecnico potrà certificare la conformità delle copie degli atti e dei provvedimenti contenuti o trasmessi nel fascicolo telematico.

A mancare nella riforma è invece la revisione delle tariffe, gravemente inadeguate e non in linea con il rilievo dell'opera del consulente tecnico, come rilevato a più riprese anche dalla Corte costituzionale (da ultimo, sentenza 166/2022).

COSA CAMBIA

La riforma

Il decreto legislativo 149/2022 modifica le disposizioni di attuazione del Codice di procedura civile relative all'albo dei consulenti tecnici. Molte novità devono però essere definite da un decreto del ministro della Giustizia

Dal 30 giugno 2023

Altre novità previste dal decreto legislativo 149/2022 per i consulenti tecnici saranno operative dal 30 giugno 2023. Tra queste, la pubblicazione di incarichi e compensi dei consulenti tecnici sul sito di ogni ufficio giudiziario e l'istituzione presso il ministero della Giustizia dell'elenco nazionale dei consulenti tecnici, consultabile online

IL SUPERBONUS HA FATTO ANCHE COSE BUONE

Federica Brancaccio, prima donna alla guida dell'Ance esamina il lato positivo della misura finita sotto attacco: ha spinto il Pil e creato 900 mila posti di lavoro. «Il Pnrr? Siamo in ritardo, ma non va riprogrammata la destinazione dei fondi. Il Ponte sullo Stretto? Sì, se non drena risorse»

di **Antonella Baccaro**

Agli attacchi sui bonus edilizi, diventati «pietra dello scandalo», Federica Brancaccio, da giugno prima leader donna e del Sud dell'Ance, Associazione nazionale dei costruttori, risponde con una battuta: «Non meritiamo una lettura ragionieristica dei bonus».

Si spieghi.

«Si parla di spesa per i bonus, ma quanto hanno prodotto di Pil? Quanto hanno sorretto le imprese in attesa del Pnrr? Quante entrate maggiori ha avuto lo Stato? Quanta cassa integrazione ha risparmiato? Quanti lavoratori in più sono stati assunti?».

Ce lo dica lei...

«Secondo il Censis, a fronte di 55 miliardi di investimenti tra agosto 2020 e ottobre 2022, sono stati attivati 80 miliardi di produzione diretta e 36 indiretta. Il contributo al Pil è stato di 73 miliardi, l'impatto occupazionale di 900 mila unità, compreso l'indotto, e il gettito fiscale di circa 43 miliardi».

Ora però gli intermediari non ac-

cettano più cessioni del credito.

«C'è l'idea che possano spalmare i crediti acquisiti su dieci anni, anziché su cinque. Aiuta ma non è detto che liberi risorse. Meglio sarebbe che una percentuale degli F24 venisse compensata con i crediti acquisiti: l'1% su una quota di 400-500 miliardi in via straordinaria».

Intanto i bonus si riducono.

«Non si cambiano le regole in corsa: è una questione di affidabilità».

Questo vale anche per il Pnrr?

«Rispetto alla spesa prevista, siamo in ritardo. Ma andrebbe recuperato senza riprogrammare i fondi e utilizzando quelli non spesi tra fondi strutturali e di coesione».

Dal governo si avanza l'idea di eliminare le opere in ritardo.

«Ci sono opere indietro. Ma non è detto che siano le più inutili, anzi. Molte sono al Sud: il rischio è che si manchi l'obiettivo di rilanciarlo».

Cosa proponete?

«Di allocare altri fondi sulla progettazione, perché gli enti locali non ne hanno abbastanza: le richieste sono

nell'ordine del miliardo e 800 milioni su un fondo di 300 milioni».

I Comuni del Nord reclamano più fondi della rigenerazione urbana.

«In questa fase i fondi sono andati maggiormente al Sud per cercare di recuperare rispetto a quelli precedenti che erano affluiti al Nord. Il problema piuttosto è che i progetti del Sud, essendo stati finanziati dopo, si ritrovano un termine per la messa a terra ravvicinato».

Le materie prime sono care?

«La situazione è preoccupante: il 31 dicembre scade il decreto legge 50 e rientrano in vigore i vecchi prezzari. Bisognerebbe prorogarlo di un anno, con meccanismi più semplici di accesso al fondo. Finora alle imprese è andato il 50% delle compensazioni del 2021 e il 50% di quelle del 2022. A rischio ci sono 23 mila cantieri».

I rincari vengono dai bonus?

«Noi abbiamo denunciato rialzi anomali dei materiali, soprattutto dalla Cina, dal 2019 e poi nel 2020 con la ripartenza del mercato cinese

post-pandemia. I costi sono aumentati anche nel resto dell'Europa, soprattutto col conflitto ucraino».

La manodopera si trova?

«No, nemmeno qualificata. Non si sono più formati i tecnici. Eppure la remunerazione del lavoro è adeguata: il nostro contratto prevede anche molte forme di welfare. Ma c'è chi preferisce lavorare da Amazon o in un'industria metalmeccanica».

Forse perché in realtà spesso il contratto non si applica?

«Ma se si fa a gara per prendersi i lavoratori! Certo, se poi i costi aumentano, c'è chi pensa di rifarsi facendo dumping sociale e applicando il contratto dei servizi che costa meno. Penso semmai che l'operaio edile sconti un'immagine poco at-

traente. Ci lavoreremo».

Qual è il ruolo degli immigrati?

«Il decreto Flussi non funziona. Molti lavoratori con la pandemia sono andati via senza tornare, avendo trovato lavoro nei loro Paesi, molti dell'Est. Nel 2025 andranno in pensione 150 mila lavoratori».

Il lavoro edilizio non è un lavoro per donne?

«No, almeno quello manuale. Ma ci sono molte imprenditrici, spesso entrate per ricambio generazionale, come me. E che io sia diventata la prima presidente dell'Ance, la dice lunga sull'evoluzione in corso».

Il Codice appalti è pronto.

«Dovrebbe essere attuato entro il 30 giugno prossimo. Ma è un grosso rischio. Quando entrò in vigore quello del 2016 ci fu uno stallo nei

bandi e ora non possiamo permettercelo. Anche se alle opere del Pnrr si applicano i decreti Semplificazioni»

Cosa suggerite?

«Il Codice è autoapplicativo ma ci sono 41 allegati. Per non ripetere gli errori del passato serve un confronto con gli operatori economici, facendo slittare i termini attuali».

Qualcuno potrebbe pensare di usare la normativa europea: modello Genova.

«La deregulation nuoce alla concorrenza. Vogliamo norme ordinarie che accorcino i tempi».

Le piace il Ponte sullo Stretto?

«Va benissimo, purché non si drenino risorse già programmate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Leader
Federica Brancaccio guida l'Ance: questa è la sua prima intervista

«Difficile trovare manodopera qualificata. Non si sono più formati i tecnici. Anomali i rincari delle materie prime»

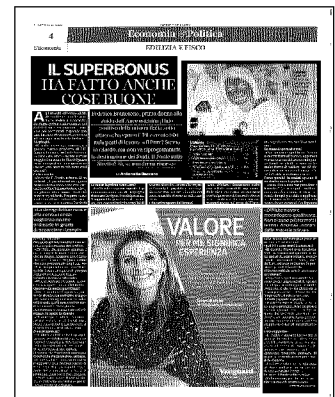
«La deregulation nuoce alla concorrenza: vogliamo norme ordinarie in grado di accorciare i tempi»

L'effetto

L'impatto economico del Superbonus (agosto 2020 - ottobre 2022, in miliardi di euro)

Totale investimenti	55
Produzione attivata (diretta)	79,7
Produzione attivata (indiretta)	36
Totale produzione aggiuntiva attivata	115,8
Stima contributo al Pil della spesa per Superbonus 110%	72,9

Fonte: elaborazione L'Economia del Corriere S. A.



**Massimo Fracaro**

Scrivete a:
L'Economia
via Solferino 28
20121 Milano
corsoldi@rcs.it
www.corriere.it

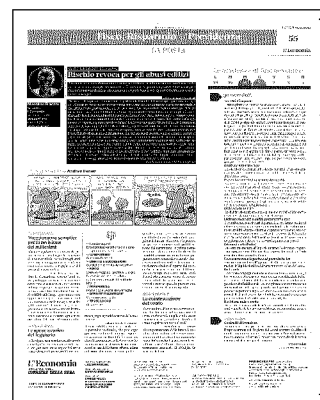
SUPERBONUS DEL 110%**Rischio revoca per gli abusi edilizi**

Saremmo intenzionati in condominio ad avviare i lavori per il superbonus, ma alla luce delle notizie ricorrenti di truffe e di sequestri, c'è chi teme che finirà per pagare di tasca sua perdendo il contributo fiscale se si commettono errori in buona fede. Qual è il rischio concreto che questo avvenga?

Lettera firmata — via email

Nel caso delle operazioni giudicate sospette dalla Guardia di Finanza per quanto se ne sa, è un po' difficile pensare che ci fosse buona fede. Venendo alla domanda possiamo rispondere che affidandosi a professionisti seri, i rischi sono davvero minimi. Escludendo i casi di frode (ad esempio lavori non effettuati e fatturati egualmente, che richiedono la complicità di chi rilascia il visto di conformità obbligatorio per la cessione) il pericolo maggiore è rappresentato dalla non presentazione della Cilas (la Comunicazione inizio lavori) o dalla difformità degli interventi rispetto a quanto previsto dalla Cilas. In teoria si perde il beneficio se le fatture non sono pagate con l'apposito bonifico parlante, ma dopo 26 anni che tutti i bonus richiedono questa procedura è difficile pensare che si possa incorrere nell'errore, comunque sanabile se il beneficiario rilascia una dichiarazione con cui attesta di aver ricevuto le somme. Inoltre si paga di tasca propria se non viene trasmessa la comunicazione all'Enea, ma anche qui ci sentiamo di escludere che un professionista possa commettere un simile errore. Più concreti infine due rischi: il primo è che l'edificio abbia difformità edilizie superiori al 2% della cubatura e in questa ipotesi a seguito di verifica il beneficio potrebbe essere revocato al condominio. Il secondo caso è quello in cui ad essere difforme non è l'edificio, ma alcuni appartamenti: il rischio è la revoca dell'agevolazione per i lavori trainati nelle singole unità immobiliari, senza però che venga intaccato il bonus su quelli relativi alle parti comuni.

Con la consulenza di Gino Pagliuca



I dati del nuovo rapporto Clusit sulle incursioni in rete: colpite società, politica, economia

Cyber criminalità a tutto campo

Attacchi su dell'8,4%. Più di un quarto colpisce l'Europa

Pagina a cura

DI ANTONIO LONGO

Nei primi sei mesi del 2022 sono stati 1.141 gli attacchi cyber gravi, ossia che hanno avuto un impatto sistemico in diversi aspetti della società, della politica, dell'economia e della geopolitica, con una crescita dell'8,4% rispetto al primo semestre 2021, per una media complessiva di 190 attacchi al mese, con un picco di 225 attacchi a marzo 2022, il valore più alto mai verificato. A certificarlo la nuova edizione del rapporto Clusit 2022 sulla sicurezza cyber.

I ricercatori di Clusit hanno identificato, classificato e valutato dal 2011, data della prima pubblicazione del rapporto, ad oggi oltre 15 mila attacchi informatici gravi, di questi più della metà (8.285) si sono verificati negli ultimi 4 anni e mezzo, a causa di un'accelerazione delle minacce cibernetiche. Se confrontati con il primo semestre 2018, gli attacchi da gennaio a giugno 2022 hanno fatto registrare una crescita del 53%. In quattro anni e mezzo la media mensile di attacchi gravi a livello globale è passata da 124 a 190. «L'Italia deve cogliere l'opportunità della transizione digitale per colmare le proprie lacune in materia di sicurezza informatica» osserva **Gabriele Faggioli**, presidente di Clusit, «lo scenario geopolitico ci pone con brutalità davanti all'obbligo di avere infrastrutture resistenti ad attacchi esterni che potrebbero minare la capacità

di erogare servizi essenziali ai cittadini. Credo che mai come ora sia fondamentale una scelta politica forte e possibilmente univoca a livello europeo; mai come ora è importante usare al meglio le risorse del Pnrr, nel contesto di uno sforzo politico e imprenditoriale collettivo che servirà per superare l'attuale crisi e per affrontare le prossime sfide».

Attacchi sempre più dannosi. A giudizio degli analisti, il trend di crescita degli attacchi riguarda anche la "qualità" degli stessi che agisce da moltiplicatore dei danni. Confermando una tendenza già evidente nel 2021, gli attacchi gravi con effetti molto importanti sono stati nel primo semestre 2022 il 45% del totale, mentre quelli con impatto "critico" arrivano nei primi sei mesi di quest'anno a rappresentare un terzo di tutti gli attacchi. Nel complesso, gli attacchi con impatto "critical" e "high" sono stati il 78% del totale. «Siamo sulla soglia di una guerra cibernetica globale» precisa **Andrea Zapparoli Manzoni**, coautore del rap-

porto e membro del comitato direttivo dell'associazione, «d'ora in poi le infrastrutture critiche e molti altri sistemi digitali, meno tutelati a livello normativo ma comunque essenziali per la collettività, saranno bersagli designati, costantemente al centro del mirino di numerosi attori, governativi e non».

I settori più attaccati. Tenendo come base di raffronto il primo semestre 2021, nel primo semestre 2022 la cresci-

ta maggiore nel numero di attacchi gravi si osserva verso le categorie "multiple targets" (+108,3%), significa, secondo gli autori del rapporto, che i cyber criminali tendono a colpire in maniera indifferenziata obiettivi molteplici, piuttosto che bersagli specifici. Tale crescita a tre cifre porta la categoria in testa alla classifica delle vittime anche in termini percentuali, rappresentando il 22% del totale. In termini di crescita percentuale seguono le categorie "telecomunicazioni" (+77,8%), "finanziario/assicurativo" (+76,7%), "notizie/multimedia" (+50%), "manifatturiero" (+34%), "altri servizi" (+30,8%) ed "Ict" (+11,5%), "energia / utilities" (+5,3%) e "salute" (+2,2%).

Il conflitto russo-ucraino. Il primo semestre 2022 ha registrato un'impennata del 414% delle attività riferibili agli attacchi della categoria "hacktivism"; quelli relativi all'"information warfare" sono cresciuti del 119%.

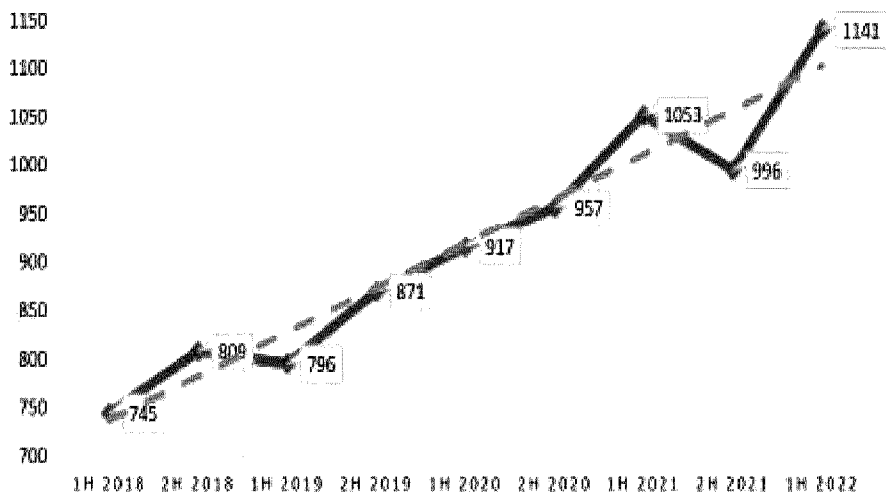
Tali incrementi a tre cifre vanno ricondotti, secondo i ricercatori di Clusit, in primo luogo alla guerra in Ucraina. Per la stessa motivazione, rispetto al primo semestre del 2021, sono aumentate del 62% rispetto allo stesso periodo del 2021 degli attacchi con finalità di "spionaggio". Dopo il picco straordinario del 2021, nel primo semestre 2022 sono, invece, diminuiti del 3,4% gli attacchi classificati come attività di "cybercrime" che rimane, tuttavia, la principale motivazione di attacco a livello globale, rappre-

sentando il 78,4% degli attacchi globali. «Il conflitto tra Russia e Ucraina ha messo in campo strumenti cyber-offensivi altamente sofisticati a supporto di attività di cyber-intelligence e di cyber-warfare: temiamo che questo processo sia difficilmente reversibile e che in prospettiva potrebbe causare conseguenze di inaudita gravità», commenta **Sofia Scozzari**, coautrice del rapporto e membro del comitato scientifico di Clusit.

La distribuzione geografica delle vittime. Sono aumentati nel 2022 gli attacchi verso realtà basate in Europa, che raggiungono il valore più alto di sempre, con il 26% degli attacchi complessivi (in crescita dal 21% del 2021). Contestualmente, diminuiscono per la prima volta dal 2011 le vittime di area americana (dal 45% al 38%) e scendono anche quelli rilevati contro organizzazioni asiatiche (dal 12% all'8%). Inoltre, nel primo semestre di quest'anno hanno prevalso in maniera assoluta gli attacchi perpetrati attraverso "malware" che, pur registrando una leggera flessione dal primo semestre 2021 (-4,6%), rappresenta il 38% del totale. Le tecniche sconosciute sono al secondo posto, con un aumento del 10% rispetto al primo semestre 2021, superando la categoria "vulnerabilità" (-26,8%) e "phishing/social engineering" che però crescono del 63,8%. In conseguenza della natura sempre più complessa degli attacchi, la categoria "Tecniche Multiple" sale del +93,8%.

— Riproduzione riservata —

Gli attacchi informatici*



*Attacchi per semestre

Fonte: Clusit, Rapporto 2022 sulla sicurezza Ict in Italia - Aggiornamento giugno 2022



I benefici del meccanismo premiale per le imprese eticamente virtuose, attribuito dall'Agcm

Il rating di legalità si rivela un pass per accedere al credito

Pagina a cura

DI LORENZO ALLEGRUCCI*

Il rating di legalità si rivela un requisito sempre più indispensabile per l'accesso al credito bancario da parte delle imprese. E i meccanismi di premialità sono presi sempre più in considerazione dalle banche italiane. Basti pensare che, durante il 2021, Unicredit ha concesso affidamenti al 100% delle aziende titolari di rating che ne hanno fatto richiesta, come rilevabile nella relazione annuale inviata a Banca d'Italia ("Nel corso del 2021 non sono stati rilevati episodi di diniego a richieste di affidamento avanzate da aziende titolari del RI", si legge nel documento). Oltre a ciò, UniCredit ha anche "stabilito che l'organo deliberante dovrà dare priorità alle richieste di finanziamento avanzate dalle aziende titolari del rating di legalità". Invece, Banca Intesa San Paolo, nel definire "le componenti intangibili nel nuovo modello di rating corporate", alla voce Gestione del rischio di impresa, richiede proprio il possesso del RI. In tema di normativa interna e procedure, il Gruppo Monte Paschi specifica che "conformemente al disposto di legge, Mps ha inserito il rating di legalità tra gli elementi da valutare ai fini del riconoscimento delle agevolazioni previste nell'ambito del processo di concessione e revisione del credito, fattorizzandolo sia nella normativa interna sia negli applicativi di supporto".

Su questo tema, UniCredit, "consapevole dell'opportunità rappresentata dal rating di legalità quale strumento utile per migliorare il tessuto economico sociale dei territori nei quali è attiva, ha introdotto al proprio interno un procedimento dedicato alla gestione della fattispecie, prevedendo condizioni particolari per agevolare l'accesso al credito".

Come anzidetto, gli istituti di credito sono tenuti a inviare una relazione annuale alla Banca d'Italia (Dipartimento vigilanza bancaria e finanziaria, servizio supervisione bancaria), ai sensi dell'art. 6, comma 1, del decreto interministeriale 57/2014. Ebbero dalla analisi di tutte le relazioni in possesso di Bankitalia emerge il dato per cui lo scorso anno, negli episodi di mancata concessione dell'affidamento, "nel

54,1% dei casi l'assenza di benefici è dipesa dalla mancata dichiarazione del titolo da parte dell'impresa nel corso dell'istruttoria".

In altri termini le aziende che detenevano il RI si sono dimenticate di dirlo agli enti creditizi e tale mancata comunicazione è stata la causa del diniego di affidamento. Sul punto però, c'è anche da evidenziare che secondo la relazione annuale dell'Agcm (Autorità garante della concorrenza e del mercato) del 2020 gli istituti potevano essere più proattivi, infatti, avrebbero potuto chiedere la sussistenza del requisito nel modello di domanda per il finanziamento.

Il rating di legalità e le aziende. La conformità delle aziende ai principi etici e di legalità è divenuta un elemento estremamente importante per operare nei mercati, pertanto la valutazione di tale conformità, effettuata tramite il rating di legalità, attesta i comportamenti virtuosi adottati dalla azienda. Tanto è vero che l'ultima bozza del nuovo codice degli appalti prevede all'art. 1 che l'aggiudicazione e l'esecuzione del contratto avvengano nel rispetto dei principi di legalità, trasparenza e concorrenza. Inoltre, l'art. 109 prevede un sistema digitale di monitoraggio delle prestazioni, fondato su requisiti reputazionali valutati sulla base di indici qualitativi e quantitativi, oggettivi e misurabili, sul rispetto della legalità, l'impegno sul piano sociale. Ma soprattutto, il comma 7 dell'art. 222, prevede che: "Il rating di legalità concorre anche alla determinazione della reputazione dell'impresa".

Il RI si sostanzia nell'attribuzione di un punteggio compreso tra un minimo di una e un massimo di 3 stelletto. L'attribuzione, "di natura volontaria e premiale", è concessa gratuitamente dall'Agcm, in raccordo con i ministeri della giustizia e dell'interno. Il rating ha una validità di 2 anni dal rilascio ed è rinnovabile su richiesta. Inoltre, c'è da evidenziare che il RI, rispetto alle normali certificazioni, viene attribuito da un ente pubblico, e non da un ente certificatore, che comunque è pagato dall'ente certificato.

Il RI nasce per "promuovere l'introduzione di principi etici nei comportamenti aziendali", ma anche per supportare la "tutela dei consumatori" e la responsabi-

lità sociale e ha in sé una forte componente di premialità.

La natura premiale è riportata nella disposizione che istituisce il RI (art. 5 ter del dl 24 gennaio 2012, n. 1, convertito dalla legge 24 marzo 2012, n. 27): "del rating attribuito si tiene conto in sede di concessione di finanziamenti pubblici da parte delle pubbliche amministrazioni, nonché in sede di accesso al credito bancario".

I benefici. Le imprese che possiedono il rating di legalità sono titolate a ottenere diversi tipi di benefici: in sede di partecipazione a gare di appalto, in termini di riduzione dell'importo della garanzia del 30% (art. 93, c. 7, codice appalti pubblici) e punteggi aggiuntivi nei criteri di aggiudicazione (art. 95, c. 13); in fase di concessione di finanziamenti pubblici, con importi maggiorati del 5% rispetto a chi ne è sprovvisto oppure preferenza in graduatoria; ai fini dell'accesso al credito bancario, tramite la riduzione di tempi e costi per la concessione del finanziamento, nonché miglioramento del rating creditizio; oltre a un incremento del capitale reputazionale aziendale.

Ed è proprio l'Autorità antitrust che spiega: "Oltre ai vantaggi normativamente garantiti, il RI svolge una significativa funzione reputazionale, anche a fronte di una domanda sempre più attenta ai profili etici delle imprese e dei prodotti dalle stesse offerti sul mercato". Inoltre, il rating facilita l'accesso al credito: tutte le principali banche nazionali chiedono, già in sede di domanda, se il beneficiario del credito sia possessore del rating di legalità. Il RI potenzia, poi, la reputazione dell'azienda sul mercato. L'appartenenza all'elenco pubblicato dall'Agcm può rappresentare, per molti clienti e fornitori, una discriminante nella scelta dei propri partner commerciali perché un'impresa che ha il rating viene riconosciuta sul mercato come un soggetto sano e virtuoso. Per questo il rating favorisce opportunità di fare business e può consentire di posizionarsi nella parte "premium" del proprio mercato di riferimento. Inoltre, detenere il rating, nell'ottica dei parametri Esg, significa potenziare fortemente e rendere misurabile il parametro G della Governance.

Il RI dà trasparenza, poiché, per esempio, attesta, verso terzi,

la regolarità dei versamenti dei contributi pensionistici e assicurativi. L'impresa, oltre a definire codici di comportamento e regole di condotta, che rafforzano positivamente i rapporti con dipendenti, partner commerciali e con tutti coloro che interagiscono con essa, aumenta il proprio valore, sotto il profilo dei beni intangibili, ma in questo caso misurabili, con l'ottenimento del rating di legalità. Promuovere il rating di legalità, secondo l'autorità Antitrust, significa premiare "una gestione d'impresa improntata all'etica e alla legalità", ma contribuisce a evidenziare una gestione aziendale orientata alla piena e assoluta conformità al nuovo testo dell'art. 2086 c.c., in tema di assetto organizzativo idoneo a prevenire eventuali crisi aziendali.

Il RI provoca anche delle externalità positive, infatti, esistono anche dei beneficiari non direttamente coinvolti, che possono usufruire dei risultati delle verifiche già compiute dall'Agcm. Tra questi: le stazioni appaltanti, poiché devono effettuare un minor numero di verifiche amministrative in sede di gara pubblica; gli istituti creditizi, perché operano con aziende che totalmente conformi al diritto, anche sotto il profilo tributario; i consumatori nei confronti dei quali il rating di legalità può rappresentare garanzia istituzionale di affidabilità e comportamento responsabile. Basti pensare all'assenza di sanzioni per pubblicità ingannevole o per comportamenti commerciali scorretti. Il rating di legalità "rappresenta un ingranaggio di un sistema virtuoso in cui la legalità e la correttezza, da un lato agevolano l'affidamento di lavori, forniture o servizi pubblici, potendo comportare l'alleggerimento degli oneri informativi a carico dell'offerente e dall'altro consente la possibilità della applicazione di premialità in sede di aggiudicazione", come si legge nella relazione dell'Agcm.

Per concludere, chi non può fare a meno del rating di legalità? Le società che hanno necessità di finanziarsi tramite l'erogazione del credito bancario; le stazioni appaltanti di diritto privato (es. le società municipalizzate), poiché è assolutamente irragionevole che lo richiedano ai loro fornitori e loro non ne siano detentori; le società che partecipano ad appal-

ti pubblici, visto il meccanismo premiale di punteggi aggiuntivi; le società quotate, vista l'importanza dei parametri Esg che hanno per gli investitori; le società che devono fronteggiare dei concorrenti che già lo detengono (scopo difensivo), ovvero tutte le società che vogliono affrontare i propri competitor disponendo di uno strumento particolarmente efficace non ancora in loro possesso (scopo offensivo).

Nel convegno dedicato alla memoria di Walter Mapelli e promosso dalla Unione Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Bergamo, il prossimo 23 novembre, presso la nuova sede della Accademia della Guardia di Finanza di Bergamo, si parlerà di questo argomento, dei delitti tributari nel dlgs 231/2001, dei procedimenti penali connessi, delle regole di governance e del ruolo operativo delle Fiamme Gialle, con moderatore Marco Anesa e, tra i partecipanti, la Procuratrice della Repubblica di Bergamo, Maria Cristina Rota.

* www.lexrating.it

© Riproduzione riservata

Il rating in pillole

Cos'è	Il rating di legalità (RI) di una impresa rappresenta il possesso di elevati standard di conformità alla legge e di responsabilità sociale. Si sostanzia nell'attribuzione di un punteggio compreso tra un minimo di una e un massimo di 3 stellette
Benefici	<p>Le imprese che possiedono il rating sono titolate a ottenere diversi tipi di benefici, in base al dm di Mef e Mise n. 57 del 20/2/2014:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. In sede di partecipazione a gare di appalto, in termini di riduzione dell'importo della garanzia del 30% (art.93, c. 7, codice appalti pubblici) e punteggi aggiuntivi nei criteri di aggiudicazione (art. 95, c. 13) 2. In fase di concessione di finanziamenti pubblici, per es. importi maggiorati del 5% rispetto a chi ne è sprovvisto oppure preferenza in graduatoria 3. Ai fini dell'accesso al credito bancario, tramite la riduzione di tempi e costi per la concessione del finanziamento, nonché miglioramento del rating creditizio 4. Incremento del capitale reputazionale



Cimbri spiega il welfare con Blangiardo e Tomasini,
De Romanis e Guzzetti. La cattedra di Marullo di Condojanni
Rixi e Gava per le infrastrutture sotto la Lanterna

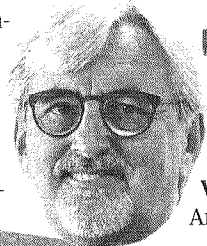
a cura
di **Carlo Cinelli**
e **Federico De Rosa**



Maurizia Cecchet
Responsabile
risorse umane
e organizzazione
di Generali Italia
dal 2023

Un nuovo ministro e un salvataggio appena concluso. Nel carniere delle casse di previdenza private italiane c'è tanto. Temi che, insieme alla gestione del bonus bollette saranno il filo rosso dell'assemblea dell'Adepp, chiamata per domani dal presidente **Alberto Oliveti**, guida Enpam (medici). La previdenza dei professionisti italiani è ricca e corteggiata, ma le rispettive categorie sono comunque e non da ieri, sotto assedio, vittime di quel processo di impoverimento di un ceto medio sempre più «largo» di cui sociologi ed economisti parlano da almeno dieci anni. E le casse hanno i numeri puntuali di questa crisi, basti pensare alle richieste di bonus in categorie come gli avvocati o i notai. Pane per i denti della neomini-

stra **Marina Calderone**, che da leader dei consulenti del Lavoro conosce a fondo temi e questioni. Intanto alcune casse hanno preso parte al recente aumento di capitale per rimettere in pista il Monte dei Paschi: Inarcassa (ingegneri e architetti) ha «coperto» la quota già detenuta e rilanciato, con un impegno totale di 20 milioni, Enpam ne ha sottoscritti dieci, valutando di intervenire ancora su un portafoglio di partecipazioni bancarie che registra quote in Intesa Sanpaolo e Banco Bpm. In questo modo le casse mostrano che quando si tratta di declinare il «buy Italia» sono pronte e oculate. E pazienza se il Tesoro avrebbe voluto di più. Del resto è stato **Giuseppe Santoro**, presidente Inarcassa, a sottolineare la coerenza del progetto portato sul tavolo da **Luigi Lovaglio**, con l'abile regia di **Alessandro Rivera**, da Via XX Settembre. Altra cosa rispetto a quanto prospettato al sistema — che ha memoria d'elefante d'einaudiana memoria — nel 2017, quando si cercò di vendergli Npl fuoricorso. Sarà interessante sentire cosa dirà in proposito **Mario Padula** che mercoledì presenterà nella Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani il consueto Rapporto della Covip sulle politiche di investimento dei fondi pensione e delle casse professionali di previdenza.



Alberto Oliveti
Presidente Enpam
e dell'associazione
delle casse (Adepp)

LE CASSE DI OLIVETI: «BUY ITALIA» LE COMUNITÀ DI IACONO

Il Welfare di Unipol

Altrettanto interessanti, restando in tema di previdenza, saranno i numeri, che il presidente di Unipol, **Carlo Cimbri** insieme a **Valerio De Molli**, ceo The European House Ambrosetti, presenteranno domani a Palazzo Brancaccio per il Forum «Welfare, Italia», organizzato dalla compagnia assicurativa bolognese. L'emergenza demografica e le ripercussioni sulla base lavorativa e quindi sul welfare saranno analizzate dal presidente dell'Istat, **Gian Carlo Blangiardo**, e discusse da **Mario Giro**, della Comunità di S. Egidio, **Magda Tomasini**, direttrice dell'Institut national d'études démographiques e **Luciano Malfer**, direttore generale dell'Agenzia Famiglia Trento. **Ruth Paserman** director DG Employment, Social Affairs and Inclusion della Commissione Ue e **Veronica De Romanis** allargheranno lo scenario all'Europa per poi lasciare a **Giuseppe Guzzetti** e **Walter Ricciardi** il compito di raccontare come opera il Terzo Settore laddove lo Stato non arriva.

Le comunità di Engie

Il nuovo corso della strategia energetica italiana che punta alla decarbonizzazione e all'indipendenza dall'estero passa anche attraverso l'adozione di comunità energeti-

Monica Iacono
Ceo di Engie Italia
Comunità
energetiche al via



che rinnovabili. Forti le attese, anche se mancano ancora le norme d'attuazione che però secondo il ministro **Gilberto Pichetto** «sono pronte». Se ne parla mercoledì nel workshop «L'energia in Comune: Comunità Energetiche Rinnovabili, un nuovo modello per la transizione energetica» organizzato da Engie in occasione della XXXIX assemblea nazionale dell'Anci alla Fiera di Bergamo. Apre **Monica Iacono**, ceo di Engie Italia. al tavolo l'economista **Edoardo Croci** della Boccioni, il presidente della Provincia, **Pasquale Gandolfi** e **Angelo Di Gregorio**, ordinario di management alla Bicocca.

Angelini per la Luiss

La Luiss inaugura la cattedra in "Strategic Innovation", finanziata da Angelini Industries e assegnata a **Giovanni Valentini**. A presentare il progetto, oggi nella sede dell'Ateneo, con il Rettore **Andrea Prencipe** ci sarà **Sergio Marullo di Condojanni**, ad di Angelini Industries, insieme a **Silvia Ferrara**, professoressa di Filologia Micenea, all'Università di Bologna e **Giuseppina Di Foglia**, amministratore delegato di Nokia Italia.

La squadra di Fancel

Generali completa il riassetto dell'Italia, deciso a inizio settembre dal ceo **Philippe Donnet**. Dopo aver assegnato la guida a **Giancarlo Fancel** e nominato **Gianluca Perin** general manager Country Italia, era rimasta scoperta la direzione Risorse umane, che adesso è stata assegnata a **Maurizia Cecchet**, già in Accenture, Vodafone e Pirelli, in forza a Trieste dal 2014.

Genova smart

Ridisegnare Genova, più smart e sostenibile. La sfida raccolta dal sindaco **Marco Bucci** è al centro della «Genova Smart Week» in programma questa settimana. Il primo cittadino ha invitato **Edoardo Rixi**, viceministro delle Infrastrutture e Mobilità Sostenibili e **Vannia Gava**, viceministro della Transizione Ecologica per raccontare come sta cambiando la città ligure.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SCUOLA, MA IL BUSINESS? LEZIONE AI CEO NELL'ETÀ INCERTA

Regole, manuali e realtà. Lo studio di Sara Sarasvathy sulla «molla» che spinge imprenditori e top manager smonta il pensiero corrente. Anche nell'accademia
di **Riccardo Viale**

Le costose Business School delle migliori università del mondo in genere attirano gli studenti con la promessa di farli diventare buoni manager od imprenditori. In realtà ciò raramente succede perché si commettono due tragici errori nella formazione manageriale ed imprenditoriale. Il primo è di far riferimento ad un modello della razionalità, quella economica neoclassica, che non corrisponde alla realtà dell'agire economico e che anche se lo fosse è assolutamente inadeguato in un mondo caratterizzato da incertezza radicale. Come illustra il libro «Radical Uncertainty» dell'ex presidente della Bank of England, Mervyn King, il mondo economico è imprevedibile, instabile e pieno di sorprese. Non si possono quindi conoscere tutte le conseguenze delle nostre scelte, né attribuire loro una probabilità ed una utilità per scegliere l'alternativa migliore. L'unico criterio di giudizio, spiega, dovrebbe essere la capacità adattiva delle nostre scelte negli ambienti caratterizzati da incertezza.

Il secondo errore è ritenere che mettendo in luce le propensioni automatiche e le trappole cognitive in cui l'individuo cade abitualmente sia sufficiente ad evitarle nel futuro. Purtroppo, come rileva l'ex senior partner di McKinsey Olivier Sibony nel suo saggio «Stai per commettere un errore terribile», anche imparando opportune tecniche per neutralizzare errori e *bias* (*debiassing*) è difficile per un manager evitare di ricaderci. L'unica soluzione efficace è quella di modificare l'ambiente organizzativo, l'architettura della decisione nell'impresa. Per esempio, per combattere la tendenza all'unanimità ed al bias di conferma nelle riunioni di comitato si possono inserire accorgimenti come la presenza di avvocati del diavolo o *red team* composti da personale interno o meglio esterno, con la funzione di testare criticamente le proposte sul tappeto. George Soros lo aveva capito, sul piano epistemologico, dopo la sua esperienza di studente di Karl Popper alla London School of Economics: se vuoi usare una ipotesi cerca di controllare se è falsa, non se è vera.

D'altra parte non sempre quelli che sembrano errori decisionali sono negativi per la vita di un'impresa. È noto che gli imprenditori hanno una sottopercezione del rischio delle loro scelte; tendono ad avere una confidenza eccessiva delle proprie capacità; sono eccessivamente ottimisti sui risultati delle proprie iniziative rispetto a quelle degli altri; si illudono di avere sotto controllo le variabili di rischio dell'ambiente in cui operano. Sono distorsioni che possono essere fatali quando un'impresa è consolidata e non deve commettere errori di prospettiva. Un esempio è stata la troppa fiducia in se stesso di John Antiochi, capo di

Blockbuster quando Reed Hastings amministratore delegato di Netflix gli propose un'alleanza imprenditoriale sulla base dei nuovi modelli di vendita che aveva elaborato. Dalle risa alla proposta di Hastings passarono pochi anni e Blockbuster era fallita mentre Netflix aveva 167 milioni di abbonati. Al contrario questi non sono errori quando un giovane vuole creare una startup. In questo contesto i *bias* servono e motivano. Essere formalmente irrazionali permette di non considerare le scarsissime probabilità di successo che si hanno e che scongiurerebbero di investire tempo e denaro.

Come non sono utili i modelli di razionalità economica, non lo sono nemmeno quelli di tipo lineare e causale che vengono insegnati nelle Business School su come diventare imprenditore. Sara Sarasvathy, una delle ultime PhD, alla Carnegie Mellon, del padre della economia comportamentale, il premio Nobel Herbert Simon, basandosi su un lungo studio qualitativo su parecchi imprenditori americani, ha dimostrato l'astrattezza e la scarsa efficacia di questo tipo di rappresentazione. In genere i programmi di Mba insegnano ai futuri imprenditori che prima bisogna avere un fine predeterminato di cosa si vuole realizzare ed in base ad un'analisi dei mezzi necessari a disposizione si cerca di trovare il modo più veloce, economico ed efficiente per raggiungerlo. Per esempio il processo STP, acronimo che sta per segmentazione, targeting e posizionamento, elaborato da Philip Kotler nel suo «Marketing Management», identifica un modello causale che prima seleziona il segmento di mercato più attrattivo e poi sviluppa il posizionamento del prodotto. In realtà Sarasvathy dimostra che gli imprenditori seguono un processo opposto chiamato di *Effectuation*. Esso non inizia con un fine specifico, ma con alcuni mezzi od occasioni contingenti a disposizione ed in base ad essi genera i possibili fini da raggiungere. Chi crea un'impresa solitamente ha obiettivi generici e non sa quale sarà il risultato finale nella sua navigazione in acque incerte ed inesplorate. Ciò che importa non sono tanto abilità tecniche specifiche, ma la creatività, la capacità di rischiare, la flessibilità e l'abilità a vendere. Leonard Shoen, il creatore del colosso di trasporti U-Haul, ne è un esempio paradigmatico. Nel 1945 con soli cinquemila dollari riuscì in poco tempo a creare un'impresa di dimensioni nazionali. Utilizzò in modo creativo le opportunità che gli venivano date di alleanza e partnership con parenti, amici, potenziali clienti e stazioni di servizio per creare in poco tempo il primo sistema di trasporto merci degli Stati Uniti.



● L'appuntamento

All'Ogr di Torino (Corso Castelfidardo 22) Sara Sarasvathy della University of Virginia terrà questo pomeriggio alle 17 la quinta edizione della Herbert Simon Honorary Lecture dal titolo «Effectuation: lessons from expert entrepreneurs».

L'incontro — organizzato dalla Herbert Simon Society con la collaborazione del Collegio Carlo Alberto, di Bib-Behavioral Insights Bicocha, della Cotec e della Triple Helix Association — vedrà la partecipazione tra gli altri di Massimo Lapucci (Fondazione Crt), Francesco Profumo (Compagnia di San Paolo), Giorgio Marsiaj (Unione Industriali di Torino) e Riccardo Viale (Simon Society).

IL REGOLAMENTO SULL'ASSICURAZIONE DECENNALE POSTUMA E IL MODELLO STANDARD

Polizze, professionista non tenuto a verifiche di conformità

Lo scorso 5 novembre 2022 è entrato in vigore il Decreto Ministeriale n. 154/2022, contenente il Regolamento che stabilisce contenuto e caratteristiche della polizza di assicurazione decennale postuma e il relativo modello standard.

Composto di tre articoli e di altrettanti allegati (il modello standard «Allegato A - Schema Tipo», la scheda tecnica «Allegato B» e l'attestazione di conformità della polizza «Allegato C»), il Decreto completa il nuovo sistema di tutela degli acquisti di disciplina immobili da costruire per i quali il titolo abilitativo edilizio sia stato richiesto o presentato successivamente al 16 marzo 2019 (dlgs 20 giugno 2005, n. 122 e 389, comma 3, dlgs, 12 gennaio 2019, n. 14).

Il gruppo di studio sulla tutela degli acquirenti di immobili da costruire del Consiglio Nazionale è intervenuto a segnalare i profili di maggiore interesse per l'attività notarile.

Decorrenza. L'obbligo di adeguamento allo schema tipo riguarda le sole polizze stipulate dopo il 5 novembre 2022, non anche le polizze stipulate anteriormente a detta data, che restano utilizzabili anche per gli atti di compravendita di un cantiere "in corso", purché si tratti di polizze cd. "di attivazio-

ne" o "definitive". Non pare invece sufficiente che entro il 5 novembre 2022 sia stata sottoscritta una polizza cd. CAR "Contractor's All Risks", che consentirà all'acquirente di ottenere, al termine dei lavori, la polizza postuma decennale.

Soggetti. Le definizioni di "Acquirente" e di "Costruttore", letteralmente riprese dall'art. 1 del dlgs n. 122/2005, costituiscono una ulteriore conferma alla natura di "sistema chiuso" della disciplina. L'obbligo di consegna della postuma non ricorre in occasione di ogni contratto definitivo avente ad oggetto un immobile di nuova costruzione, ma unicamente quando l'immobile sia stato preliminarmente oggetto di contrattazione quale "immobile da costruire". In altre parole, l'obbligo sorge soltanto in presenza della cd. "sequenza preliminare-definitiva".

Oggetto. Le definizioni di "Immobile" e di "Preesistente" nonché il richiamo, quali fattispecie rilevanti, alle ristrutturazioni integrali ai sensi dell'art. 3, comma 1, lett. d), del testo Unico dell'Edilizia D.P.R. n. 380/2001, avvalorano la linea di indirizzo, peraltro condivisa dalla giurisprudenza, della applicazione della normativa sugli immobili da costruire anche a interven-

ti edilizi sul patrimonio preesistente, purché si tratti di interventi complessi, incidenti sugli elementi tipologici, strutturali e formali, del fabbricato, tali da determinare una vera e propria "trasformazione" dell'edificio.

Contenuto. Lo "schema tipo" fissa un "contenuto standard" di protezione della parte acquirente (derogabile dalle parti soltanto in senso più favorevole per quest'ultimo) e una serie di contropesi di "bilanciamento" a limiti di indennizzo, massimali, franchigie e scoperti.

Controllo notarile. Dalla lettura del dato normativo si deve escludere che il Notaio debba svolgere un controllo di tipo sostanziale sulla postuma. Al notaio è precluso entrare nel merito dell'estensione delle coperture assicurative, esprimere un giudizio sulle fattispecie rientranti nella garanzia, sulla congruità di somme assicurate, massimali, scoperti e franchigie. L'unica verifica possibile è relativa al limite minimo di 500.000,00 euro previsto dallo Schema tipo per la responsabilità civile contro terzi. Ogni altra verifica coinvolge valutazioni di carattere strettamente tecnico (e di merito) cui sono tenute le parti.

In sede di rogito, dopo aver appurato l'avvenuta consegna all'acquirente del

modello con Scheda tecnica, Attestato di conformità e Nota informativa, il notaio dovrà svolgere sulla postuma un controllo documentale, verificando che l'emittente sia una impresa assicuratrice, l'immobile sia correttamente identificato, sia rispettato il limite minimo di 500.000,00 euro per la responsabilità civile, la data di decorrenza della garanzia sia quella della fine dei lavori, la copertura sia decennale e la polizza sia efficace. Avrà cura di acquisire la Attestazione di conformità di cui all'allegato C del Decreto, da cui risulta anche l'avvenuto versamento del premio.

Non dovrà invece verificare la conformità delle condizioni generali di polizza al modello di cui allo schema Tipo, né la conformità della polizza al modello medesimo, in quanto di tale conformità farà fede l'attestazione di cui all'allegato C. In sede di stipulazione del contratto traslativo dell'immobile, pertanto, il compito del Notaio, circoscritto nei termini sopra indicati, deve ritenersi assolto.

Camilla Pelizzatti, notaio componente del Gruppo di Studio sulla tutela degli acquirenti di immobili da Costruire del Consiglio Nazionale del Notariato

1. Riproduzione riservata.



La Cassazione ha chiarito: sono operazioni inesistenti le fatture emesse prima del termine

Sequestrati i bonus in acconto

E niente visto per le cessioni se i lavori edili sono in corso

Pagina a cura

DI DARIO FERRARA

Si al sequestro preventivo dei bonus edilizi ceduti: costituiscono infatti operazioni inesistenti le fatture emesse in acconto rispetto alla materiale esecuzione delle opere. E integrano, quindi, il reato tributario. Se si vuole monetizzare subito il credito d'imposta, senza aspettare la fine del cantiere, bisogna ottenere lo stato di avanzamento asseverato dal tecnico, che è stato esteso dal decreto antifrode a tutte le agevolazioni per l'efficientamento energetico accanto al Superbonus 110%: devono dunque restare fuori dal Sal le opere pagate ma non ancora eseguite. Altrimenti sul portale dell'Agenzia delle entrate scatta la misura cautelare sui crediti d'imposta per gli interventi edilizi, sia nella disponibilità sia della società sia dei terzi cessionari. Lo ha stabilito la Cassazione con la sentenza 42012/22, pubblicata l'8 novembre dalla terza sezione penale (si veda *Italia Oggi* del 9 novembre). Una pronuncia che rischia di ingessare ancor di più l'iter per l'agevolazione. Tanto che il Cndcec (Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili) ha passato la palla a Mef e Agenzia delle entrate, chiedendo che sia diffusa una norma di interpretazione autentica per superare l'impasse, che tenga conto della prassi interpretativa ufficiale, non in linea con la pronuncia della Suprema corte (si veda *Italia Oggi* del 17 novembre).

Operazioni anomale. Bocciano il ricorso proposto dagli indagati per truffa aggravata ai danni dello Stato, oltre che per il reato ex articolo 8 del decreto legislativo 74/2000. Diventa definitivo il sequestro preventivo disposto per un oltre un milione di euro con il congelamento dei crediti sulla piattaforma delle Entrate e la riduzione del plafond compensabile nei cassetti fiscali delle società degli indagati e dei cessionari (risulta nominato un amministratore giudiziario ad hoc).

È una serie di "anomale e rilevanti operazioni" effettuate sulla piattaforma cessione crediti che porta l'Agenzia delle entra-

te a risalire alcuni soggetti, società e persone fisiche, tra cui gli indagati; i quali, secondo i pubblici ministeri, avrebbero ideato, realizzato e gestito un sistema fraudolento per creare e monetizzare falsi crediti d'imposta per oltre un miliardo di euro: un'accusa che risulta vagliata in modo favorevole dal gip prima e dal Riesame poi e ora anche dalla Suprema corte, sia pure negli stretti limiti del giudizio sulla misura cautelare. Il fatto è che su oltre centottanta interventi oggetto di relazioni tecniche da parte dei professionisti non risulta dichiarato né partito alcun cantiere. E sui cinquantotto cantieri dichiarati come avviati tre sono risultati del tutto inesistenti.

Pesa anche un'altra circostanza determinante: l'87% degli immobili "incriminati" appartiene alla categoria C/6 (cioè stalle, scuderie, rimesse e autorimesse) con rendita catastale media di 50 euro. È evidente, sottolineano i giudici del riesame, la sproporzione tra le caratteristiche intrinseche del bene e l'entità degli importi fatturati e, dunque, dei lavori edili da realizzare: gli indagati hanno infatti richiesto in modo indistinto di poter fruire della percentuale massima di detrazione per tutti gli interventi, raggiungendo il tetto massimo di spesa previsto dalla legge. Duplice l'obiettivo illecito ipotizzato dai pm: da una parte il conseguimento indebito di ingenti liquidità monetarie di provenienza lecita, ottenute con la cessione dei crediti a istituti di credito o intermediari finanziari, in alcuni casi passando per la cessione intermedia a società oppure a persone compiacenti; dall'altra l'elusione fiscale attuata con l'indebita compensazione dei crediti d'imposta con il conseguimento dei profitti derivanti dall'omesso versamento delle imposte dovute, il cosiddetto "risparmio di spesa".

Detrazione e revoca. Non giova alla difesa degli indiziati dedurre che nella specie si tratta di lavori per ecosismabonus. Le operazioni fatturate "in acconto" sono inesistenti perché la fruizione dei bonus fiscali per gli interventi edilizi è legata in modo indissolubile all'esecuzione completa delle opere. Prendiamo per esempio il si-

smabonus: per l'intervento di riduzione del rischio connesso ai terremoti non è sufficiente ultimare le opere strutturali e collaudarle, ma occorre comunque terminare l'intervento così come dedotto nel titolo edilizio.

Come distinguere le spese agevolabili da quelle che non lo sono? Il principio generale prevede che i costi, per poter essere detratti con i vari bonus, devono essere fatturati e sostenuti durante il periodo di vigenza delle agevolazioni, quindi entro la scadenza: per il superbonus non lascia dubbi la circolare 24/2020 che al punto 4 indica il criterio di cassa e altrettanto fa la circolare 7/2021 per bonus ristrutturazioni, ecobonus ed eco-sismabonus. In applicazione di tale principio per l'ecobonus si consente, per i lavori non completati al termine del periodo d'imposta (anno solare), di portare le spese in detrazione già nella dichiarazione dei redditi dell'anno successivo: per esempio le spese 2021 già detraibili nella dichiarazione 2022 su redditi dell'anno precedente: l'agevolazione, tuttavia, risulta su iudice, dunque legata all'effettivo concretizzarsi dell'intervento nel suo complesso, vale a dire tutte le opere indicate e entro i tempi dettati dalle pratiche edilizie: si rischia dunque che se in caso di controlli si riscontra la mancata fine dei lavori, i benefici sono revocati; in tal senso ha risposto il governo il 17 novembre 2021, tramite il sottosegretario all'economia Federico Freni, all'interrogazione proposta in commissione finanze alla camera. E in assenza di chiarimenti la soluzione deve ritenersi applicabile anche al smabonus e in generale agli altri bonus con requisiti.

Nessun dubbio, invece, sorge per l'applicabilità del principio agli incentivi per i quali non è necessaria un'attestazione relativa all'osservanza di specifici requisiti tecnici e di prestazione, come la ristrutturazione 50% e il bonus facciate "non termico".

Insomma: se si deve soltanto portare la spesa in detrazione nella dichiarazione dei redditi, è possibile in generale anticipare i pagamenti anche per lavori da eseguire, fermo restando che i benefici sono revocati se i lavori non terminano per intero co-

me nei titoli edilizi. La conferma arriva proprio dalla risposta del sottosegretario Freni in sesta commissione a Montecitorio.

Maturazione incompleta. Il discorso cambia per chi opta per la cessione dei crediti: con il decreto legge 157/21 il tecnico che emette lo stato di avanzamento dei lavori deve attestare l'avvenuta esecuzione di una certa porzione di lavori agevolabili oltre che la congruità delle spese.

Gli adempimenti, fino a poco tempo fa previsti soltanto per il superbonus 110%, sono stati estesi dal decreto antifrode a tutti i bonus edilizi, seppure solo in caso di cessione del credito; ai fini dell'ecobonus ordinario, l'attestazione di congruità delle spese era e continua a essere prevista anche in assenza di cessione del credito o sconto in fattura.

Fondamentale per la legittimità del sequestro preventivo, nella specie, risulta la definizione di "stato di avanzamento lavori" contenuta nell'articolo 14, comma 1, lettera d), del decreto del ministro delle Infrastrutture e Trasporti 49/2018 ("Approvazione delle linee guida sulla modalità di svolgimento delle funzioni del direttore dei lavori e del direttore dell'esecuzione"): il Sal costituisce il documento che riassume tutte le lavorazioni e le somministrazioni eseguite dal principio dell'appalto sino ad allora. E dunque non devono essere incluse nello stato di avanzamento le lavorazioni che, seppure fatturate e pagate, non sono tuttavia state eseguite.

Mediante il Sal, in sostanza, si sta anticipando la completa "maturazione" del beneficio fiscale, che alla fine dei lavori dovrà essere completa, mentre allo stato di avanzamento è relativa solo alla percentuale dedotta nel documento: in base alla definizione normativa, quindi, possono essere contabilizzate validamente soltanto le eventuali forniture di beni a piè d'opera.

Insomma: non deve essere rilasciato il visto di conformità alle cessioni di crediti di fronte a lavorazioni o somministrazioni non ancora eseguite. E non sono consentite sul punto le fatture in acconto.

Cessioni reciproche. Infine, la misura cautelare. È vero, non può essere disposto il seque-

stro preventivo, finalizzato alla confisca per equivalente, sui beni di chi emette le fatture per il valore corrispondente al profitto ottenuto da chi le utilizza. E ciò perché l'articolo 9 del decre-

to legislativo 74/2000 esclude la configurabilità del concorso reciproco. Nel nostro caso, però, il sequestro non è compiuto soltanto nei confronti delle società

che emettono le fatture per operazioni inesistenti: dalle indagini, infatti, emerge che le compagnie raggiunte dal provvedimento si sono preconstituite, "attra-

verso cessioni reciproche", i requisiti per poter conseguire i crediti di imposta allo scopo di cederli in qualità di prime cendenti.

© Riproduzione riservata

La decisione

Cassazione, sentenza 42012/22, sezione terza, depositata l'8 novembre

In tema di agevolazioni fiscali deve ritenersi l'inesistenza delle operazioni fatturate "in acconto" e dunque configurabile il delitto di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 74/2000 laddove la fruizione dei bonus fiscali per gli interventi edilizi è indissolubilmente vincolata all'esecuzione completa degli interventi stessi, secondo quanto indicato nei relativi atti abilitativi e nei tempi previsti dagli atti, dovendosi ritenere che non debba essere rilasciato il visto di conformità relativamente a cessione crediti in presenza di lavorazioni o somministrazioni non ancora eseguite, risultando la complessiva infondatezza della tesi difensiva secondo cui sarebbero state emesse fatture "in acconto" rispetto alla materiale esecuzione dei lavori in quanto ciò sarebbe stato consentito per legge: ne consegue che è legittimo il sequestro preventivo dei crediti di imposta nelle disponibilità delle società e dei terzi cessionari da eseguirsi mediante blocco sul portale dall'Agenzia delle entrate e corrispondente riduzione dei plafond di crediti fiscali compensabili nei rispettivi cassetti fiscali, nominando apposito amministratore giudiziario, il tutto relativamente ai reati di emissione di fatture per operazioni inesistenti e truffa aggravata ai danni dello Stato

Mediante il Sal (stato di avanzamento dei lavori), si sta anticipando la completa "maturazione" del beneficio fiscale, che alla fine dei lavori dovrà essere completa, mentre allo stato di avanzamento è relativa solo alla percentuale dedotta nel documento

